

Parrocchia S. Lucia - Augusta

8^ Catechesi 2022-2023

CHIESA – SACRAMENTO UNIVERSALE DI SALVEZZA

Nei precedenti incontri abbiamo visto come la Chiesa sia stata già prefigurata, cioè come affondi le sue radici, nella storia del popolo di Dio raccontata nell'Antico Testamento e, come Gesù, con la sua vita e il suo ministero inauguri il Regno, fondando la sua Chiesa, affinché il piano di salvezza di Dio potesse essere annunciato a tutti.

Adesso, scopriremo come la Chiesa abbia un ruolo determinante nel piano salvifico di Dio, realizzato da Gesù Cristo; e ci domanderemo, allo stesso tempo, se la Chiesa è l'unico mezzo dove possiamo accogliere la salvezza o se ci sono altre condizioni nelle quali possiamo essere salvi.

Quante volte sentiamo dire: “Credo in Dio, in Gesù Cristo, ma non nella Chiesa”

Se molti si esprimono in questi termini, forse, è perché vivono un cristianesimo ideologico, di superficie, puramente basato su un'etica, una morale, che sicuramente il Vangelo annuncia, ma che non è certamente fedè nell'opera di Dio, che è la Chiesa! Anzi è il rifiuto del progetto di Dio, come già Adamo ed Eva avevano fatto, quando hanno rifiutato il rapporto, la relazione che deve esserci tra Creatore e creature.

Gesù Cristo è l'unico salvatore e mediatore che ci riporta alla relazione, alla comunione con il Padre. **La Chiesa è strumento di salvezza.**

E' Gesù che 2000 anni fa, ci ha redenti, con la sua morte e resurrezione e, per far sì, che nei secoli a venire la Sua presenza e l'efficacia dei Suoi gesti fossero annunciati e professati, affidò agli apostoli questa missione, con la grazia dello Spirito Santo.

Da questa chiamata, da questa convocazione, inizia il processo di edificazione della Chiesa; inizia il suo pellegrinaggio “fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio“ (ccc 769); Chiesa “terrena” quindi, che rimarrà fino al pieno compimento del Regno. Quando Dio sarà tutto in tutti!

Noi ci sentiamo Chiesa? Cioè un popolo di convocati, di chiamati insieme; la Chiesa siamo noi! La Chiesa è quel corpo di cui Cristo ha bisogno per trasmettere la fede... Siamo noi le membra del corpo di Cristo e Lui ne è il Capo! **Come portiamo avanti la missione che Gesù ci ha affidato? Evangelizzare!!!**

Magistero della Chiesa

La Chiesa esiste per evangelizzare Evangelii Nuntiandi 14

Cioè per rendere presente ed operante la salvezza di Cristo Gesù in tutti i tempi ed in ogni luogo. Questo è precisamente il compito della Chiesa, la sua identità e la sua missione

Scrive S. Paolo “La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la Parola di Cristo” (Rom 10,11-17)

“E' piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione” (1Cor 1,21)

Magari qualcuno dice: “Io credo in Dio, approvo tutto quello che c'è scritto nel Vangelo, partecipo a tutte le celebrazioni, alle iniziative della parrocchia, ma non mi devi chiedere di evangelizzare perché proprio quella non è la mia vocazione”. Quante volte diciamo: “Ma io non so parlare!

- Non sarai tu a parlare, ma è lo Spirito che hai ricevuto con il battesimo che parlerà per te... **“Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto” (GV 14,23-29)**

Spesso identifichiamo la vocazione con il verbo FARE

Invece prima di pensare al fare dobbiamo pensare al verbo ESSERE

Siamo figli amati chiamati ad ESSERE CHIESA.

La risposta alla chiamata, all'amore di Dio, deve diventare la nostra vocazione primaria; prima ancora di essere insegnanti, medici, genitori, preti, educatori ...; **in una cosa siamo tutti chiamati in egual modo: "AMARE"**.

Dobbiamo ESSERE una persona che sa amare in quanto amata; e sentire che Dio ci è Padre deve toglierci tutte le paure e tutte le giustificazioni superflue...

E allora perché abbiamo timore ad evangelizzare? Perché sottovalutiamo l'unico mandato che accomuna tutti i battezzati? La Chiesa ci invita alla santità ed è nella Chiesa che incontriamo Gesù, nella sua Parola, nel suo corpo e nei fratelli. E' il luogo dove opera in pienezza Cristo con la sua grazia.

Noi, oggi, stiamo molto sottovalutando la missione dell'annuncio, e faticiamo a far capire ai nuovi arrivati che la Chiesa è proprio attraverso i sacramenti che riempie la nostra vita di grazia e ci rende uniti nel cammino.

Forse non ci fidiamo più della Chiesa e di quello che ci trasmette? Ci scandalizziamo dei vari avvenimenti che da sempre accadono dentro la Chiesa, ma non ci scandalizziamo delle nostre infedeltà, delle nostre mancanze, anzi le giustificiamo dietro a mille parole senza verità... E le crisi spirituali?! Chi è che non ne ha!?

Ma che ben vengano queste crisi, magari ci faranno comprendere che noi per primi abbiamo qualche problema, e che non ci fidiamo poi così tanto!!! E soprattutto non confidiamo nella potenza dello Spirito Santo ... non sappiamo affidarci fino in fondo.

La Chiesa, voluta da Cristo, per annunciare, deve cercare spazi di dialogo, di ascolto, non di monologo; non vuole uniformità ma punta a tenere insieme le diversità. Il dialogo ci può solo arricchire; e, quando si fa questa esperienza nell'amore, forti dell'amore di Dio, non hai più paura della diversità, anche in termini sociali, relazionali, culturali.

Essere Chiesa, cioè convocati, chiamati insieme, ci rivela l'aspetto comunitario della Chiesa.

Nessuno può essere cristiano da solo, né si resta cristiani da soli! Seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa.

Il cristianesimo non è mai un fatto privato, implica sempre la creazione di relazioni, di comunione.

La comunione implica naturalmente la differenza; se non c'è differenza non c'è comunione, c'è omologazione. L'amore chiede differenza; non può essere coincidenza totale e cresce con il perdono.

Vi riconosceranno da come vi amerete (Gv 13,35). Non da quello che direte, Vi riconosceranno da come vi amerete. Questo è il segno distintivo del cristiano ed anche del cristianesimo.

Il motivo per cui il Signore ci ha dato la Chiesa è, non semplicemente per custodire un messaggio o codificare una morale, ma perché la Chiesa (quindi noi) mostri in maniera evidente che Dio esiste.

Dio nessuno l'ha mai visto; se noi ci amiamo l'amore suo è perfetto in noi 1Gv 4,12

Se ami, se fai esperienza dell'amore, vedi qualcosa di Dio. Chi cerca Cristo deve poter dire l'ho incontrato perché ha trovato te! Io, tu, noi che rendiamo visibile l'invisibile con relazioni sane, che sanno generare vita, dove regna il perdono, il rispetto e l'uguaglianza.

Siamo Chiesa per la qualità delle nostre relazioni, prima ancora della teologia, prima ancora dell'annuncio delle verità di fede, prima ancora della morale.

Non sono le idee su Gesù che ci salvano la vita, ma incontrare realmente Gesù che ci salva la vita. E dove incontriamo realmente Gesù? Lo abbiamo già detto... Nei sacramenti e nei fratelli.

Nei sacramenti Cristo misteriosamente opera ed è presente. Tutte le nostre esperienze ecclesiali finché non suscitano il desiderio dei sacramenti non sono buone esperienze ecclesiali. Ogni esperienza ecclesiale, ogni esperienza di evangelizzazione, ogni esperienza di annuncio possiamo giudicarla buona o meno da quanto riesce a suscitare nelle persone, a un certo punto, il desiderio dei sacramenti, della misericordia e dell'incontro nell'eucarestia. E lì l'ambito dove noi tocchiamo esperienzialmente Cristo. Qualcuno dice: "Io vorrei incontrare esperienzialmente Cristo". Si può rispondere "devi riscoprire i sacramenti"; non dobbiamo semplicemente partecipare ai sacramenti dobbiamo avere una consapevolezza diversa; avere occhi nuovi per accorgerci che tutto il meglio, tutto l'essenziale della nostra fede è raccolto dentro i sacramenti, scoprirne la potenza. Perché **i sacramenti** non sono un atto magico ma **sono un atto reale della sua presenza**. L'essere nati in una cultura cristiana, una tradizione cristiana è stata per noi una grande provvidenza ma ci mette anche davanti al grande rischio di esserci abituati al cristianesimo e così anche noi possiamo anche andare tutte le domeniche a messa, possiamo anche fare la comunione, possiamo anche confessarci, ma forse lo facciamo come ciechi, non vedendo più tutta la potenza e tutto il potenziale della presenza di Cristo nascosta dentro i sacramenti.

Il Concilio Vaticano II afferma che la **Chiesa è Sacramento universale di salvezza**.

La Chiesa è definita Sacramento, in quanto segno efficace, perché viene da Cristo, nella potenza dello Spirito Santo che è il protagonista della nostra missione.

I 7 sacramenti sono i segni e gli strumenti mediante i quali lo Spirito Santo diffonde la grazia di Cristo, che è il Capo, nella Chiesa che è il suo corpo. **La Chiesa, dunque, contiene e comunica la grazia invisibile che essa significa**. E' in questo senso "analogico" che viene chiamata Sacramento.

La Chiesa, questo popolo di Dio in cammino, in quanto novella creazione di Cristo è **il Sacramento che riconduce l'umanità intera (per questo è universale) al progetto originario di Dio**. Ha in sé tutti i mezzi che portano alla salvezza.

Il compito della Chiesa è, abbiamo detto, far incontrare Cristo...

Un altro modo di incontrare Cristo è nei fratelli. Noi ci chiamiamo cristiani perché crediamo in Gesù Cristo. Teologicamente cosa significa questo?

Ovunque c'è un battezzato c'è un prolungamento dell'umanità di Cristo.

2000 anni fa potevano toccare, sentire, seguire, parlare con Gesù.

Quell'esperienza adesso non c'è più, ma l'umanità di Cristo cioè il suo essere umano, il suo essere toccabile, si prolunga in ogni battezzato.

Ogni gesto che io faccio rende di nuovo toccabile, visibile, sperimentabile, Cristo. Questo ci riempie di una responsabilità immensa. Perché se è vero nell'amore è vero anche nel male. Se noi facciamo il male compiamo un sacrilegio più di tutti gli altri perché eravamo chiamati a dare l'amore invece abbiamo fatto il contrario... siamo diventati il prolungamento del male.

E' vero non esistono scuse né giustificazioni per tanto male e tanti cattivi esempi nella storia della Chiesa; la Chiesa è sempre bisognosa di purificazione perché formata da peccatori, da uomini e donne come noi, che hanno luci ed ombre.

Ma come si dice fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce!

E di foreste che crescono ne abbiamo fortunatamente tante, e tanti buoni esempi!

Anche se è meglio chiamarli testimoni.

I testimoni sono quelli che dicono: guarda che anche io sono come te, anche io ho le mie tentazioni, i miei dubbi, i miei tradimenti, eppure il Signore mi ha salvato la vita! Nonostante me!

Ecco perché diventiamo credibili, non quando (ovviamente) ci vantiamo dei nostri peccati ma quando diciamo: “Io credo fermamente in quello che annuncio”, ma io come te faccio fatica a viverlo... Ogni volta che cadiamo rialziamoci; anche i santi hanno fatto così; gli altri non hanno bisogno della nostra immagine vincente ma della nostra “misericordia” redenta, vedere la misericordia che ci ha toccato.

Le fraternità che affascinano non sono quei posti da “mulino bianco” dove tutto è perfetto e messo in ordine. Se la Bibbia ci racconta molte storie di fraternità fallite è perché noi ci troviamo sempre in un cammino di guarigione. Senza andare troppo lontano, guardiamoci... Tutti siamo fratelli feriti nelle nostre relazioni. Cristo viene nel mondo per guarire questa nostra parte ferita nell’amore. Tutte le nostre fraternità sono fraternità convalescenti, ma che si lasciano continuamente guarire dal Signore. Ciò che affascina è vedere un popolo di testimoni che si sono lasciati salvare la vita.

Quando questo diventa chiaro dentro ciascuno di noi, quando diventa vero, non abbiamo bisogno di fare pubblicità, perché l’evangelizzazione non è trovare la pubblicità più efficace per vendere il prodotto Cristo.

L’evangelizzazione accade anche quando non ce ne accorgiamo, perché quando uno vive così, quando uno si è lasciato trovare dall’amore di Dio, non ha bisogno di molte parole. Anche se non parla, anche se non apre bocca, è la predica più convincente che il mondo abbia potuto ricevere.

La fraternità che affascina è la vera evangelizzazione a cui siamo chiamati, non è inventarci cose nuove... **La cosa che conta è chi abbiamo incontrato... e se tu Gesù l’hai incontrato, tutta la tua vita parla di questo.**

Se vogliamo fare un riferimento alle oche del nostro racconto iniziale possiamo immaginare che le loro ali siano una “evangelizzazione” ed una “testimonianza” unite al loro capo che è “Cristo”.

Allora fuori dalla Chiesa c’è salvezza? SÌ O NO?

Dio chi ama di più un cristiano o un induista? Ama entrambi!

Dio non rifiuta nessuno e ama tutti.

Magistero della Chiesa

I pagani che non hanno ascoltato il Vangelo possono salvarsi in un modo misterioso che solo Dio conosce (Gaudium et Spes 22 Redemptoris Missio 10)

Ma un cristiano che non vive la carità, l’amore, la misericordia... non credo che sia nella chiesa più della vecchietta induista che ama e prega il suo dio con cuore puro.

L’amore, questa è la vera religione.

Chi ama è in Dio a qualsiasi religione esso appartenga. Dio non rifiuta nessuno e ama tutti; vuole che tutti gli uomini si salvino e ne offre i mezzi.

Questa è la Chiesa Universale che tutti, credenti e non, possono abitare.

Per noi cristiani, il progetto di Dio è salvarci unicamente in Cristo Gesù.

Per noi cristiani, battezzati, resi figli nel Figlio, non si può dire di avere Dio come Padre se non si ha la Chiesa come Madre.

Essere Chiesa è amare e la Chiesa è da amare.

Spunti di riflessione:

Cosa è la Chiesa per te?

Sei consapevole che la Chiesa è il mezzo fondamentale per poter vivere una vita in grazia?

Cerchi il dialogo con chi non la pensa come te? Hai timore delle diversità?

Quando parlano male della Chiesa senti la necessità di difenderla?